

ESPOARTE 123

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

ANNO XXIV | TRIM. N. 4 2023

ESPOARTE.NET

€ 8,00



www.espoarte.net | Sped. in abb. post. - 70% (07/03/2011) - Contrasto P



COVER ARTIST
ROBERTO CODA ZABETTA

Tom Porta

L'acqua che abbiamo filtrato...

di Simone Terraroli

Le cozze sono animali marini decisamente bizzarri, noti non solo per le loro proprietà culinarie, ma anche per la loro capacità di filtrare l'acqua, dalla quale separano il nutrimento di cui hanno bisogno. Questo processo, noto come alimentazione a filtrazione, li nutre e ha un impatto positivo sull'ecosistema e le specie che lo abitano.

Quando ho parlato con Tom Porta al telefono, alla domanda "Quanto del tuo vissuto quotidiano possiamo trovare nei tuoi lavori?", ha parlato dell'analogia tra il sostentamento delle cozze e le nostre esperienze. Siamo come cozze, che filtrano l'acqua delle nostre vite e **tratteniamo ciò che ci nutre, ciò che ci dà sostentamento, ciò che ci cambia.** Quello che poi restituiamo, quello che Porta restituisce, è parte fondamentale dei suoi lavori, un punto di partenza, dal quale l'artista emerge in maniera inconfondibile. Quando si è parlato di scelte stilistiche Porta ha ribadito più volte il suo impegno nel togliere, nel ridurre al minimo, nel **lasciare l'essenziale per permettere a chi guarda di riempire il più possibile con le sue esperienze l'opera**, per prendere il soggetto e farlo vivere attraverso le nostre sensazioni, le nostre storie. Per questo motivo nei suoi lavori, spesso raggruppabili in serie, c'è sempre

qualcosa che rimane implicito, non detto.

Nella serie *Extinction*, dedicata alle città abbandonate, l'artista non spiega perché l'uomo è scomparso, nessun indizio ci svela il destino della nostra razza, sta a noi spettatori creare una storia, trovare una nostra versione dei fatti. Un'altra serie, importante per capire il lavoro di Tom Porta, è *The Box, beauty overkill* presentata nel 2015 alla Galleria Mario Giusti HQ-headquarter, sotto forma di installazione, composta da 60 opere 40x50 cm. *The box*, ovvero la scatola cranica, è qui rappresentata sessanta volte, quasi un tema e variazioni del teschio umano, trattato

come punto di partenza per spaziare dalla cultura pop alle citazioni dei grandi pittori del secolo scorso. Con questa serie, Porta lavora a partire da un tema dato, analizzandolo e esplorando tutte le possibilità interpretative, eliminando il superfluo e lasciando ancora una volta allo spettatore il compito di completare l'opera. Alla domanda "C'è una mostra, o un'opera in particolare che ritieni fondamentale per capire il tuo lavoro?", Porta non ha avuto dubbi: una piccola marina – di 15x20 cm –, semplice ma contenente "il culmine di una carriera" realizzata in un tempo molto breve, con la massima parte di realismo e la massima



Tom Porta, *Bad Horsie*, 2023, acrilico su tela, cm 60x100



parte di astrazione, il minor numero di pennellate possibili, la massima possibilità di interpretazioni, come scrivere con le parole abbreviate, il minor numero di lettere per indicare una parola completa.

Con questo lavoro Porta ci lascia il compito di riempire l'opera con le nostre esperienze, con l'acqua che abbiamo filtrato. Questa volontà espressa dall'artista è

chiaramente visibile nell'ultima serie a cui sta lavorando, quella dedicata alla cultura giapponese, ai suoi iconici protagonisti, i samurai e le geishe, i suoi oggetti e i luoghi, che hanno contribuito a quell'aura che circonda il paese del sol levante, per secoli rimasto isolato e misterioso. L'artista popola le sue tele di figure, paesaggi, oggetti, avvolti dal fascino dell'estremo

oriente, che entrano in contatto con noi, spettatori occidentali, ormai inconsciamente familiari con temi e concetti provenienti dall'altra parte del mondo. Ancora una volta emerge quello che sembra essere il *leitmotiv* dell'opera di Porta, l'interazione tra il suo lavoro e il bagaglio di esperienze di noi spettatori, le nostre vicende, il nostro vissuto, l'acqua che abbiamo filtrato.